

L'INTERVISTA MASSIMO CAPPITTI / SAGGISTA

# «Luxemburg tra la storia e le scelte quotidiane»

“LA POLITICA E LA VITA” CHIUDE DOMANI IN FONDAZIONE IL CICLO SULLA FILOSOFA ED ECONOMISTA POLACCA

**Anna Anselmi**

● “La politica e la vita” è il tema dell'incontro conclusivo del ciclo promosso da Cittàcomune su Rosa Luxemburg, nel centenario della morte della filosofa ed economista polacca, in programma all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano domani alle ore 21. Sull'attualità della testimonianza luxemburghiana, “tra grande storia e scelte quotidiane”, intervverrà Massimo Cappitti, membro del Centro Franco Fortini di Siena, autore di saggi sulla rivoluzionaria e teorica del socialismo pubblicati nel primo volume del monumentale progetto editoriale “L'Altronovecento” della Fondazione Micheletti di Brescia (Jaka Book) e in “Pensare dal limite” (Zona edizioni), dove viene accomunata ad altri pensatori delle “dissonanze” e della “discontinuità”.

**Prof. Cappitti, chi sono questi pensatori?**

«Gli appartenenti alla Scuola di Francoforte, ma anche Gunther Anders, marito di Hannah Arendt, la stessa Arendt, Elias Canetti. Pensatori che si collocano fuori da ogni scuola: non sono intellettuali ac-

cademici. Forniscono un punto di vista radicale attraverso il quale guardare le vicende del mondo, denunciando la ferocia del sistema sia capitalistico sia del cosiddetto socialismo. Nella “Fenomenologia dello Spirito” Hegel a un certo punto dice che bisogna avere il coraggio di guardare l'abisso, il negativo. Questi pensatori gettano luce proprio sul negativo, sulla disumanità del presente».

**Perché in particolare Rosa Luxemburg rientra in questa categoria?**

«Per la sua analisi lucidissima del capitalismo, del quale evidenzia la vocazione espansionistica: è un sistema che tende a rendere tutto merce. Un altro elemento, tra i tanti, è la visione di società e di organizzazione politica totalmente in contrasto con quello che Luxemburg chiama l'ultracentralismo bolscevico. Considera infatti il bolscevismo erede del giacobinismo e del blanquismo (la corrente ispirata al pensiero di Auguste Blanqui, rivoluzionario francese della Comune di Parigi), dunque di una tradizione ultracentralista, dove il partito prevale sulle masse. Invece Rosa Luxemburg insiste sulla creatività delle masse, per cui è il



Massimo Cappitti, saggista, domani parlerà di Rosa Luxemburg



**Analisi lucidissima del capitalismo, del quale evidenzia l'espansionismo»**

partito che dipende dalle masse e non viceversa. Facendo un ragionamento controfattuale, se avesse prevalso questa impostazione, probabilmente forme tragiche come lo stalinismo non avrebbero trovato posto».

**Quali i motivi di attualità del pensiero di Rosa Luxemburg?**

«I concetti di imparare dalle masse e di cogliere i limiti di ogni sapere di tipo burocratico, oltre alla critica al capitalismo animato da voracità predatoria. Bisogna comunque tener conto del contesto storico. Quando Rosa Luxemburg venne assassinata nel 1919, aveva intuito che la grande tragedia del proletariato si era giocata nelle battaglie della prima guerra mondiale. Se ci guardiamo attorno però

vediamo come l'idea di un capitalismo assolutamente mosso dal desiderio di mettere tutto a merce, comprese le nostre vite, trova riscontro nell'odierna crisi ecologica, nell'inquinamento. Non c'è più invece come riferimento il soggetto sociale dell'epoca, cioè una classe operaia autonoma, che aveva elaborato un'alternativa al sistema. La classe operaia, ahimè, è stata sconfitta, è un dato di fatto. Noi siamo ancora dentro quella sconfitta».

**In Fondazione lei parlerà non solo di grande storia, ma di scelte quotidiane.**

«Ci sono lettere bellissime di Rosa Luxemburg, straordinarie per l'umanità che traspare da questi testi. La rivoluzione è una questione non solo politica ed economica, ma etica, che richiede un nuovo stile di vita. Questo rende anche commovente la figura di Rosa Luxemburg, sempre coraggiosa, autorevole e coerente. Nelle storie quotidiane si vede l'amore per la natura, il sentimento di solidarietà col dolore animale, con i più deboli. La grande storia diventa parte di storie più quotidiane, ma non per questo meno importanti».



La pianista Dorella Sarlo durante il recital FOTO DEL PAPA

## Con la pianista Sarlo i valzer più raffinati da Schubert a Ravel

**Folto pubblico e applausi alla Matinée del Nicolini curata da Home Gallery**

**PIACENZA**

● Le Matinée del Nicolini sono proseguite, con buon successo di pubblico e un crescendo di consensi, con il recital pianistico della docente Dorella Sarlo. Ha introdotto l'evento Carlo Ponzini, anima organizzatrice della rassegna con Home Gallery, che ha ricordato gli altri eventi da lui curati.

Il concerto si è aperto con due brani dall'impatto immediato, tutt'altro che semplici tecnicamente. Dapprima Franz Schubert, con “12 Valses Nobles” D.969. Il compositore austriaco scrisse un centinaio di Valzer per pianoforte, alcuni dal carattere sentimentale mentre altri per intrattenere gli amici. Il carattere giocoso non nasconde, tuttavia, le complessità insite nell'architettura armonica e, altrettanto, ritmica. La solista ha proseguito, suonando tra l'altro tutto il programma a memoria, il recital con l'esecuzione della seconda opera, il “16 Waltes op. 39” di Johannes Brahms, la cui creatività melodica è spiccata tra molteplici citazioni popolari tedesche

dal contrappunto brillante.

Dopo questo piccolo gioiello, Sarlo ha proseguito con altri due autori, collegati dal periodo e dagli intenti, sebbene dalle personalità assai differenti: Claude Debussy e Maurice Ravel. Del primo è stato eseguito “La plus que lente”, un distillato di sinuose morbidezze. Del secondo, invece, i poderosi ed elitari “Valses nobles ed sentimentales”, con i quali Ravel volutamente si discosta dai precedenti stilemi frammentando la melodia con geniali risoluzioni e un approdo stilistico interessante. Quest'ultimo brano ha riscosso insistenti applausi.

Ricordiamo che l'ultima Matinée si terrà nel salone del Nicolini, come sempre a ingresso libero, domenica 1 dicembre con il concerto dei vincitori di borse di studio donate da Rotary Piacenza e Rotary Piacenza Farnese. Sarà un appuntamento molto sentito, che premierà alcuni dei migliori studenti del Conservatorio e concluderà la rassegna, che quest'anno ha segnato un crescendo di pubblico ed è stata resa possibile anche grazie agli sponsor, primo fra tutti la Banca di Piacenza, con Carlo Ponzini Showroom e Besco, oltre al patrocinio del Comune cittadino.

— Eleonora Bagarotti

## Matrimoni e vedovanze tra litigiosità divertenti in “Occiu Ada... eda Ida”

**Calorosi applausi al President per la commedia di Tosi con la Cumpagnia dal mulei**

**PIACENZA**

● «Digal», «Digal te» (diglielo/diglielo tu) è il “darsi di gomito” e prendere iniziativa censoria delle due sorelle megere in “Occiu Ada... eda Ida”, commedia satirica di Giorgio Tosi, rappresentata al President nella rassegna dialettale organizzata dalla Famiglia Piasintaina e dedicata a Nino Castellini.

La “Cumpagnia dal mulei”, attiva in quel di Travo e diretta da Rinaldo Casaliggi, ha puntato alla comicità delle situazioni seguenti la dipartita del marito di Ines, sorella di Ada, vedova a sua volta, e Ida, ancora signorina, per non dire zitelletta controvoglia. Sono loro a commentare in primo piano i comportamenti, sospettando di tutti, giudicando con moralismo

di seconda mano. Il morto giace ancora caldo in casa ed è un susseguirsi di visite. Giunge Oreste, fiorista, uno scapolone e mamonone, timido innamorato da sempre di Ines, ora vedova e libera di risposarsi. Giunge Mario, assiduo e sollecito corteggiatore, e poi Carlo, fratello della vedova, un ciondolone in balia della moglie Rina, pronta a prenderlo a borsette vista la sua dabbenaggine. Il morto giace, Carlo e Oreste solidarizzano bevendo smodatamente fino a indecente ubriachezza rissosa. Insomma, le due sorelle Ada e Ida hanno di che dire e non manca nelle squadra dei perseguitati don Giuseppe, venuto a dare l'ultima benedizione, giudicato «ciucaton» (ubriacone). A vivacizzare la comica, fa capolino la vecchia madre simpatica, d'una spontaneità ingenua a dire malanni e malefatte. Nemmeno viene il dubbio a Ida e Ada di accollarsi la madre, lasciata sulle spalle della povera Ines, anzi il prete-

sto di salutare la vecchia madre consente loro di entrare in casa in ogni momento per controllare Ines. Con l'approvazione del figlio Enrico, lei è nel pieno diritto di rifarsi la vita con il sollecito spasimante Mario, ma non è facile sottrarsi dalle grinfie delle due “comacchie”, così da costringere l'amante a fughe rocambolesche, calandosi dalla finestra. A por fine a tanto faticare, ecco che il matrimonio di Ines con Mario zittisce Ada e Ida.

Cristina Gazzola “Ada” e Marta Fumi “Ida” hanno fatto girare la giostra, Rinaldo Casaliggi si è prodigato come “Mario” con Lara Giovelli “Ines”, poi Roberto Costa “Oreste”, Silvana Stornelli “Primina madre”, Franco Volta “Don Giuseppe”, Danilo Covati “Enrico”, Efre Maccagnoni “chierico”, Daniela Malaspina “Rina”, Roberto Farina “Carlo”, Carla Bisagni e Lella Pasquali “pie donne”. Preziosi i suggerimenti di Roberto Gazzola.

— Gian Carlo Andreoli



Gli attori della “Cumpagnia dal mulei” di Travo in scena con “Occiu Ada... eda Ida” FOTO DEL PAPA